

15 *A dì 18.* La matina, vene in Collegio l' orator di Franza domino Ambroxio da Fiorenza, et parloe in consonantia: come il Re scrive a la Signoria nostra, persuadendo la Signoria a star con il Re. Li fo risposto per il Doxe poche parole e dil bon animo nostro verso la Christianissima Maestà, et è vero si praticaha qualche bon asetamento per il Stado nostro con la Cesarea Maestà, nulla concluso.

Vene l' orator dil marchexe di Mantoa, et monstroee una lettera dil ducha Francesco Sforza di Milan. Scrive al signor Marchexe la dedition dil castello di Milan a pati, e nara li obstasi è venuti fuora dil castello, et voleno dar il castello da mò a dì . . . April, non li venendo socorso di Franza; con questo siano lassati andar in Franza con il suo aver, lassando le artellarie e monition dil castello a esso Ducha, dando ducati . . . milia a esso Ducha; et ha sottoscrito a li pati.

Di Brexa, Bergamo e Crema, lettere. In consonantia di questo acordo fato dil castello di Milan, dove è molte done gelfe con assà aver, et par el Ducha voy li ducati 40 milia di altri danari che di quelli è in castello, e che nel castello era *solum* rixi, formazo et byro, ch'è una bevanda da beber.

Da poi disnar, fo Pregadi. Non fo il Doxe, qual non vien mai, et lezendosi le lettere si reduce in cheba Consejo di X con la Zonta, e fo deliberà aprir la materia tratata di oratori di Austria al Pregadi, con gran credenza; et poi ussitenò fuora.

Fu continuato a lezer le lettere. In quelle di Franza, par Fonte Rabia sia stà socorsa per il re Christianissimo e spagnoli retrati. *Item*, di una nave inglese presa per il re Christianissimo in . . . su la qual era assà merchadantie de nostri merchadanti de li; per il che l'Orator mandò il secretario a Soa Maestà pregandolo scrivesse le robe di nostri merchadanti fosseno salve; et cussì scrisse. Et *etiam* scrisse lettere che si altre nave si prendesse dove fosseno robe di venitiani, quelle fusse preservate.

Dil re Christianissimo, una lettera in francese scritta a la Signoria nostra . . .

15* *Di domino Antonio Bagaroto dottor e orator per il marchexe di Mantoa apresso la Cesarea Maestà, date a Vaiadolit.* Scrive al Marchexe molto *copiose* di certo naufragio seguito a li oratori cesarei. *Item*, di la cosa di Maioricha et crudeltà usata; lettera molto longa. Forsi la copia sarà quì avanti scripta.

Da Verona, di rectori, con alcuni avisi di le cose di sopra, et esser venuti alcuni spagnoli erano

in la Fiandra, qual è partiti per non aver danari, et che don Ferando li interteniva.

Di Candia, di quel rezimento, di 22. Oltra quello ho scritto, che il Zeneral è partito per la Cania per quel disturbo di vilani contra li zenthilomeni e non li voler dar le intrade; ch'è cosa de importantia. *Item*, come de li sono 8 galle in Candia, do inavigabile, et per armar le altre non hanno danari, nè monition in l'arsenal. L'armada ha tolto il tutto di ordine dil Zeneral, sichè si provedi, etc.

Dil Zante, di sier Fantin Zorzi proveditor, di . . . Fevver. Come ha aviso, per via di terra ferma, esser venuti olachi con comandamenti dil signor a quelli timarati vadino suso, per andar a la impresa contra Hongaria, etc.

Di Roma, fo leto uno aviso non nominando chi scrive. Come di l'abazia di Borgognoni il cardinal Grimani et il cardinal Cornaro erano stati dal Papa a persuader Sua Santità vogli darla al cardinal Pisani; qual per esserli morto il suo maestro di caxa di peste, non poteva venir fuori. Il Papa rispose voleva veder *de jure*. Scrive altri avisi di le cose de li.

Fu poi con grandissima credenza leto per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X le proposte di oratori di Austria, e la risposta fata per il Consejo di X con la Zonta, che si pensano di altro, etc.

Ex litteris domini Antonii Bagaroti, datae in Valledolit, 26 Januarii 1523, ad illustrem dominum marchionem Mantuae.

A li 7 di Decembre parti de qui el signor Raphaelo et il signor dottor Prander alemano, mandati da la Maestà Cesarea sui oratori a li elvetii, acompagnati da missier Piero nepote del signor Gran Canzelier, che andava a star con l' excellentia dil ducha di Milano per suo secretario in lingua francese, che giunsero in Barzellona alle fine dil mexe. A di 2 di questo in una caravella se imbarcorono per Italia. Navigando due giorni con prospero vento, se condussero sopra Maiorica. E il terzo zorno li sopragionse una calma, e poi quella una fortuna aspra li asaltoe, con la quale combatetino tre di et tre notti, et non potendo quasi più contrastare, pensò essere meglio lassarse a quella guidare. In poche hore ritornorono quanto erano andati, e credendo essere lontani da terra, se ritrovorono apresso quella con la notte obscura, el mare travagliato